

Un altro morto I pazienti positivi adesso sono 138

DECEDUTO UN UOMO DI 83 ANNI.
LA REGIONE RASSICURA: GLI INFETTI
HANNO QUASI TUTTI SINTOMI MODESTI

PIACENZA

● Non ce l'ha fatta un paziente contagiato da coronavirus che era ricoverato all'ospedale di Piacenza. Si tratta di un uomo originario della Lombardia di 83 anni, che fa salire a due i decessi avvenuti al polichirurgico Guglielmo da Saliceto a causa del Covid-19. Un altro decesso ieri è avvenuto all'ospedale di Parma, dove si è spenta una donna di 81 anni. E così, da quanto è scattata l'emergenza, in Emilia-Romagna sono saliti a quattro i morti collegati all'infezione.

Sale anche il numero dei contagi: 217 i casi di positività al coronavirus in regione sulla base di oltre 1.500 test effettuati. Registrati 138 casi a Piacenza, 35 a Parma, 22 a Modena, 15 a Rimini, 4 a Reggio Emilia, 2 a Bologna, 1 a Ravenna. Rispetto agli 89 casi di ieri, a Piacenza si aggiungono 49 pazienti risultati positivi al test sul virus. Dati - avverte la Regione - che fanno riferimento al luogo dove è stata fatta la

diagnosi e non alla residenza dei pazienti.

«La maggioranza delle persone continua a presentare sintomi modesti e più della metà (116) sta seguendo il previsto periodo di isolamento a casa, senza bisogno di ricovero in ospedale - informano gli uffici di Bologna -. Sono 19 i pazienti asintomatici». Sulla base dell'ultimo aggiornamento fatto alle 16 di ieri «i ricoverati sono 86, cui vanno aggiunti 11 pazienti in terapia intensiva».

L'emergenza sanitaria sta mettendo sotto pressione le strutture sanitarie della nostra provincia, che

stanno riorganizzando i servizi per dare la risposta migliore e più efficiente. «Da un lato, infatti, si è dovuto far fronte alla necessità di isolare, a titolo precauzionale, gli operatori sanitari venuti in contatto diretto con il virus e di ridistribuire le risorse umane per coprire al meglio le esigenze di reparti e servizi - informa l'Ausl di Piacenza -. Dall'altro, questi giorni sono stati indicativi per monitorare l'andamento dei casi e la loro evoluzione e mettere in atto una serie di misure interne all'ospedale per isolare i pazienti risultati positivi e garantire la sicurezza degli altri ricoverati. Per fare questo, alcuni reparti degli ospedali di Piacenza, Castelsangiovanni e Fiorenzuola sono stati completamente dedicati a questi malati». Nella prossima settimana la Terapia intensiva di Castello sarà dedicata ad accogliere solo pazienti positivi, mentre la Terapia intensiva di Piacenza sarà a disposizione degli altri tipi di pazienti. Sacrifici sono stati chiesti ai presidi

periferici di Farini e Bobbio, che hanno dovuto cedere il personale medico dirottato a Piacenza per dare manforte nei reparti rimasti squarniti. Il Centro di primo intervento di Farini, gestito da Croce Rosse e Ausl, già da qualche giorno ha dovuto rinunciare alla presenza del medico, normalmente in servizio dalle 8 alle 20. Una carenza a cui si è cercato di tamponare introducendo di giorno un infermiere professionale e un autista dell'Ausl, sempre affiancato da personale della Cri. «Il centro rimane comunque aperto e il dottor Baldino, direttore generale dell'Ausl, ci ha assicurato che il medico sarà reintrodotta una volta che l'emergenza per il coronavirus rientrerà», rassicura il sindaco Cristian Poggioli. A Bobbio da un paio di giorni è invece stato tolto il medico del pronto soccorso nelle ore notturne, sostituito dal collega già presente nell'ospedale di comunità. «Nell'emergenza credo che ci voglia solidarietà», afferma il sindaco Roberto Pasquali. **PM**



**Impegno per
tutelare operatori
sanitari e pazienti»
(Ausl di Piacenza)**